

## Geronimo Stilton e la Costituzione italiana raccontata ai ragazzi

### Workshop 8,9,10 novembre 2017

Buongiorno a tutte e grazie per la vostra presenza che è un segno tangibile dell'importanza attribuita al tema dei diritti intrecciato con il tema dell'educare.

Sono Filomena Albano e dal 28 aprile 2016 ricopro la carica di Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Si tratta di una Autorità di garanzia, super partes, unica per due motivi: perché è l'unica Autorità in Italia ad essere organo monocratico e perché è l'unica a guida femminile.

Questa figura di garanzia è di derivazione internazionale: infatti è stata prevista dai trattati internazionali, in particolare dall'art. 12 della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, firmata a Strasburgo nel 1996. In Italia è stata istituita recentemente con legge n.112 del 2011. In Europa già molti Paesi prima di noi hanno introdotto questa figura: Belgio, Francia, Spagna, Austria, Regno Unito, Norvegia, Polonia. Con i garanti degli Stati europei lavoriamo in rete, tanto che è stato istituito un organismo che si chiama ENOC, acronimo di European Network of Ombudspersons for Children che si pone l'obiettivo di favorire l'effettiva implementazione della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, di condividere informazioni, approcci e strategie.

Il compito dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza è quello di promuovere e tutelare i diritti delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, in particolare quelli contenuti nella Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, attraverso gli strumenti che la legge mette a disposizione: raccomandazioni al governo e alle istituzioni, proposte di legge, pareri sui disegni di legge di iniziativa parlamentare o governativa che riguardano le persone di minore età...ecc.

Quindi l'Autorità garante:

- **Vigila** sull'applicazione della **Convenzione** ONU del 1989
- **Segnala** alle Autorità competenti casi di violazione dei diritti dei minorenni
- **Verifica** che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso ai diritti
- **Favorisce e stimola l'emanazione di** nuove leggi per l'infanzia e l'adolescenza e/o contribuisce a migliorare quelle già esistenti
- **Promuove** una cultura che ascolti i minorenni e **diffonde** la conoscenza e la cultura dei loro diritti

Ma che cosa è la Convenzione Internazionale Sui Diritti Del Fanciullo e perché è importante conoscerla e diffondere la sua conoscenza tra le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi?

Per la prima volta in questo documento le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi sono considerati non solo oggetto di tutela (cioè persone da proteggere), ma soprattutto soggetti di diritti: persone alle quali sono riconosciuti diritti e che possono avere un ruolo attivo nel difenderli.

La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è un accordo tra più Stati, ratificato tra diversi Paesi che si impegnano a occuparsi della felicità, della salute e della sicurezza dei

bambini e dei ragazzi

La Convenzione è stata firmata a New York il 20 novembre 1989. Per questo motivo ogni anno il 20 novembre, in tutto il mondo si celebra la Giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e per questo motivo il mese di novembre è tradizionalmente considerato il mese dei diritti.

L'Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991 con la legge n. 176

La Convenzione è stata ratificata da tutti gli Stati del mondo tranne che dagli Stati Uniti (che l'ha firmata cinque anni dopo, nel 1995). Inoltre il Sud Sudan e la Palestina non l'hanno firmata. La Somalia nel 2015 è diventata il 195° Stato che ratifica la Convenzione, predisponendo un percorso per migliorare la vita dei cittadini più giovani.

La Convenzione si compone di 54 articoli, ma solo i primi 41 riguardano i diritti dei fanciulli.

Dall'art. 42 all'art. 54 la Convenzione spiega come gli adulti e i Governi debbano farla rispettare.

Alcuni diritti sanciti dalla CRC: diritto a vivere nella propria famiglia, diritto all'educazione e all'istruzione, diritto, alle cure e all'assistenza, alla felicità e al benessere, alla sana crescita psico-fisica, all'identità culturale e religiosa, all'espressione individuale e collettiva, ma anche il diritto alla protezione: dal razzismo e da altre forme di discriminazione, dal maltrattamento, dallo sfruttamento nel lavoro, dalla guerra e dalla privazione della libertà.

Molti di questi principi e diritti sono contenuti, per usare le parole contenute nel libro-fumetto di Geronimo Stilton, che ho scelto come testimonial dei diritti, nella "legge più importante e più bella d'Italia: la Costituzione".

Ecco perché ho fortemente creduto in questo progetto ed ho voluto che prendesse avvio proprio nel mese di novembre, il mese dei diritti, per sottolineare l'importanza e la centralità che deve avere, nel compito dell'educare, una cultura puerocentrica che pone al centro le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi quali soggetti di diritti.

In quanto Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, consapevole dell'importanza rivestita dalla promozione della cultura dei diritti e dell'investimento in termini di educazione sin dalla più tenera età, ho rivolto le azioni progettuali alle bambine e ai bambini della scuola primaria, perché possano crescere con la consapevolezza di essere soggetti di diritti. Inoltre, ho affidato la trasmissione dei principi e dei valori della Costituzione e della Convenzione di New York ad un libro-fumetto, quello di Geronimo Stilton, per essere più prossima al linguaggio delle bambine e dei bambini.

E quindi, voi oggi presenti all'avvio di questo workshop, insegnanti, educatori, psicologi, pedagogisti, avete il fondamentale compito di fare da ponte tra i diritti e i principi enunciati nelle Carte e i diritti e i principi attualizzati nella realtà pratica, attraverso lo sforzo, l'impegno, la fatica quotidiana, il lavoro di squadra delle bambine e dei bambini, ma anche e soprattutto attraverso il dono di una possibilità: quella di aiutarli a credere che realizzare i propri diritti, significhi anche realizzare i propri sogni e raggiungere la felicità e il benessere enunciati dalle Carte dei diritti. E voi, cari insegnanti ed educatori qui presenti, avete questo fondamentale compito: essere ambasciatori dei diritti e della felicità delle bambine e dei bambini di oggi e donne e uomini di domani. Perché le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi sono il presente, ma anche il futuro del nostro Paese.

Prima di dare la parola ai nostri esperti che vi condurranno nel focus delle due giornate, costruite attentamente per voi e con la vostra partecipazione attiva, permettetemi un breve cenno agli obiettivi progettuali ed alla metodologia.

L'obiettivo principale del progetto è quello di fare acquisire ad un maggior numero di bambini raggiunti dalle attività progettuali, maggiore consapevolezza, rispetto a ciò che è diritto e dovere, partendo da loro stessi, in quanto soggetti di diritto. Altro obiettivo è quello di creare occasioni di ascolto e di partecipazione delle persone di minore età, in modo che sia incoraggiata la crescita di cittadini consapevoli delle proprie potenzialità e delle proprie opportunità di autodeterminazione.

La finalità dell'iniziativa è quella di promuovere una "cultura dell'identità" del fanciullo, ovvero una cultura basata sulla concezione del fanciullo quale soggetto di diritti e favorire in ogni bambino e adolescente il potenziamento della ricerca e della costruzione del proprio "sé", in relazione alla percezione di soggetto identitario e soggetto di diritti.

Il punto di partenza imprescindibile è l'assunto che quasi sempre i bambini non sanno e non hanno percezione di essere dei soggetti identitari, delle piccole persone, al di là dei loro legami affettivi e delle persone che di loro si prendono cura e dai quali dipendono.

Il progetto vuole partire, proprio, da tale affermazione ed utilizzare la Convenzione di New York e la Costituzione come "una carta d'identità dinamica" del loro essere soggetti titolari di diritti e bisogni, che, per essere affermati e tutelati devono prima di tutto poter essere conosciuti e riconosciuti da loro stessi come "territori di appartenenze".

Il progetto, si articola in tre fasi, la prima delle quali ha inizio oggi e consiste in un percorso di formazione, rivolto ai docenti referenti indicati dalle scuole selezionate. All'inizio di questo percorso è importante sottolineare che il progetto immagina la formazione non come punto d'arrivo, ma come punto d'inizio, partendo dal riconoscimento di sé, per attivare un "virale" comportamento culturale, nuovo da parte di tutti. E' importante che prima di tutto gli adulti di riferimento interiorizzino la considerazione del bambino come soggetto di diritti e non più solo come oggetto di diritti e necessario di protezione. Questa consapevolezza da parte degli adulti è necessaria per poterla trasmettere ai bambini e agli adolescenti e fare in modo che la interiorizzino.

La metodologia sarà attiva ed interattiva, basata sulla logica dell'imparare giocando e del giocare imparando, in sintonia anche con quanto previsto dall'art. 31 della CRC che sancisce il diritto al gioco ed al tempo libero creativo e costruttivo. Negli step successivi previsti dal progetto, sarà fondamentale condividere gli strumenti appresi nel workshop con altri insegnanti, per contribuire, in quanto ambasciatori dei diritti allo sviluppo di una cultura puerocentrica.

I risultati che si attendono da questo progetto sono ambiziosi e si concentrano soprattutto in uno slittamento del punto di vista degli adulti verso una visione in cui le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi possano vedere affermato e concretizzato il loro diritto ad essere ascoltati, a seguire le proprie inclinazioni e attitudini, a vedere riconosciuto il loro diritto di espressione, in una parola il diritto ad essere se stessi e a inseguire i propri sogni.

